

## **100 TRAPIANTI DI CELLULE STAMINALI EMOPOIETICHE ALL' OSPEDALE BAMBINO GESU' ( EMATOLOGIA – MITA )**

Nel mese di Novembre 2007 la Divisione di Ematologia dell'Ospedale Bambino Gesù ha effettuato il "centesimo" Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche.

L'attività è cominciata nel 1998 e si è immediatamente ampliata in tutto lo spettro delle più moderne tecnologie trapiantologiche.

A tutt'oggi sono stati eseguiti 36 Trapianti di Cellule Staminali da donatore familiare compatibile (Sibling), 35 da Cordone Ombelicale, 4 da donatore unrelated da registro, 5 Trapianti Aploidentici (da familiare non compatibile, 20 autotrapianti.

Sono stati allotrapiantati 46 bambini affetti da Leucemia Acuta, 6 da Mielodisplasie, 4 da Istiocitosi a Cellule di Langerhans, 16 con Immunodeficienze congenite, 4 con Linfomi non Hodgkin, 4 con Aplasia Midollare Severa. Gli autotrapianti si sono utilizzati in bambini affetti da Leucemie Acute e Linfomi.

Dalla casistica si vede il nostro maggiore orientamento verso il Cordone Ombelicale come sorgente di Cellule Staminali Emopoietiche soprattutto per la rapida disponibilità e l'ottimo rapporto cellule trasfuse/peso nei nostri piccoli bambini.

In alcuni casi (Istiocitosi) abbiamo dimostrato che il Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche può essere risolutivo anche in corso di malattia resistente.

Nel complesso degli allotrapianti i sopravvissuti privi di malattia (cioè i probabili guariti) sono 47/80 pari al 58,7%; quest'ultimo dato sale al 61%

se si escludono i 3 piccoli pazienti con Immunodeficienza, trapiantati in condizioni disperate.

La Mortalità Trapiantologica complessivamente negli allotrapianti è del 17.5% (includendo i 3 piccoli in condizioni disperate), quindi la gran maggioranza degli insuccessi è dovuta alla aggressività della malattia ed al suo ripresentarsi a distanza di tempo dal trapianto (21,5% dei casi).

Tali risultati sono ottimi e tra i migliori in Europa, considerando soprattutto il confronto con strutture ben più attrezzate logisticamente, ed in funzione da almeno venti anni.

I pazienti autotrapiantati sono stati 20 e 16 sono vivi ed in ottime condizioni generali fuori terapia, 4 pazienti sono deceduti per progressione di malattia.

Questo importante traguardo è stato raggiunto grazie allo spirito di iniziativa del Prof. Giulio De Rossi aiutato prima dal dott. Maurizio Caniglia poi dalla dott.ssa Ippolita Rana e dalla dott.ssa Rita Pinto direttamente operanti nel settore Trapianto di Cellule Staminali, e da tutti gli altri Ematologi della Divisione di Ematologia senza i quali questi risultati non sarebbero stati raggiunti. Infatti il programma trapiantologico è condizionato dall'esito della prima fase di terapia che inducendo una significativa riduzione della massa leucemica/linfomatosa consente l'avvio ed il successo delle procedure trapiantologiche.

Un particolare ringraziamento va rivolto al Centro Trasfusionale che ci ha sempre supportato con tempestività e competenza ed alla dott.ssa Susanna Livadiotti che ci ha aiutato nel difficile management delle complicanze infettive.

Non posso non sottolineare l'umanità e la competenza del personale del MITA che negli anni ha contribuito sempre con entusiasmo al raggiungimento dell'odierno traguardo.

Il cammino è stato duro anche per l'aperta ostilità di molti Centri Trapiantologici in concorrenza, ostilità superata con l'aiuto determinante del Prof. William Arcese già presidente del GITMO e attuale coordinatore di Roma Transplant Network.

Tale struttura coordinativa voluta con "ostinazione" dal Prof. W. Arcese e dal Prof. G. De Rossi e che oggi include la maggioranza dei Centri di Ematologia della capitale ed ha nella Divisione di Ematologia dell'OBG il braccio pediatrico, è stata riconosciuta dalla Regione Lazio nel mese di Novembre 2007. Il Roma Transplant Network prevede, come già attuato da alcuni anni, un coordinamento centralizzato (riunioni quindicinali) per le decisioni trapiantologiche, la standardizzazione delle terapie e delle procedure. Questo moderno modo di agire che supera le individualità nell'interesse dei pazienti e della ricerca, ci vede in assoluta avanguardia in Italia e fra i primissimi (secondi/terzi) nel mondo.

Continuare è il nostro desiderio: per i bambini, per il nostro Ospedale e anche per i più giovani di noi: speriamo di essere aiutati da tutti e di crescere insieme al nostro Ospedale.

Prof. Giulio De Rossi